

## Giorgio Bocca, *Mille fabbriche nessuna libreria*

(da *Giornalismo italiano*, a cura di Franco Contorbia, vol. III (anni 1939-1968), Mondadori, Milano, 2009, pp. 1367-1375 [con tagli])

Fare soldi, per fare soldi, per fare soldi: se esistono altre prospettive, chiedo scusa, non le ho viste. Di abitanti, cinquantasettemila, di operai venticinquemila, di milionari a battaglioni affiancati, di librerie neanche una. Non volevo crederci. Poi mi hanno spiegato che ce n'era una in via del Popolo: se capitava un cliente, forestiero, il libraio lo sogguardava, con diffidente stupore. Chiusa per fallimento, da più di un anno. Diciamo che il leggere non si concilia con il correre e qui, sotto la nebbia che esala dal Ticino, è un correre continuo e affannoso. Tribù fameliche giungono dalle province venete e dalla Calabria; sui prati che videro galoppare i falconieri di Francesco Sforza sorgono, nel consueto disordine, baracche, villette e condomini; negli invasi delle risaie crescono i pioppi di pelle bianca e va spegnendosi il grido del sorvegliante "piantè ben tosann". Ora anche i braccianti della Lomellina si inurbano in questa Vigevano dove i contadini possono diventare ciabattini e i ciabattini industriali nel volgere di poche settimane.

Avanti popolo, la ricchezza è a portata di mano, di fallimento non si muore e se va bene va bene, il denaro circola, il disoccupato manca, le boutiques, i negozi di primizie, i fiorai sono gli stessi di via Montenapoleone<sup>1</sup> e più cari, gli elettrodomestici e le automobili si vendono che è un piacere.

"Ma dice sul serio? Non c'è neanche una libreria?"

"Dico sul serio, non c'è".

"Vorrebbe sostenere che a Vigevano è impossibile acquistare un libro?"

"Non ho detto questo. A Vigevano ci sono molte cartolerie. Potete trovarci tutti i libri mastri<sup>2</sup> che volete. E la *Monaca di Monza* del Mazzucchelli,<sup>3</sup> se non è esaurito".

"Via, la smetta con i paradossi. Dica piuttosto, sinceramente, che impressione le ha fatto questa provincia toccata dal miracolo economico".

Io lo dico.

Dico un miracolo vero, per intervento soprannaturale. Togliete Dio, il demonio o un'altra presenza metafisica e spiegatemi, se siete capaci, questo rigoglio economico sbocciato fra il disordine, il dilettantismo, il rifiuto di ogni regola associativa. Se non c'è stata una Pentecoste, chi ha infiammato questi rappresentanti di commercio, meno che monoglotti, alla conquista dei mercati mondiali per le *italian shoes*? [...]

Che a Vigevano si producano scarpe lo sanno tutti, ma quante siano le fabbriche e i fabbricanti, di preciso, non lo sa nessuno: solo un terzo degli operai è controllato dal sindacato, neppure un quarto degli industriali dalla loro associazione. Credeteci o meno, ma l'unico elenco degli industriali che esista è quello telefonico. A fidarcisi, potremmo dire che i fabbricanti di scarpe piccoli e grossi, con almeno dieci operai, sono più di novecento, ma non ci si può fidare, nello spazio di un anno un centinaio almeno hanno fatto fallimento o hanno cambiato genere e va a sapere quanti li hanno sostituiti. Non più di quattro o cinque aziende sono guidate da criteri industriali. Il resto si regge sul lavoro furibondo, sull'intuito commerciale, su un ottimismo indomabile. Una borghesia in formazione, dinamica, laboriosa e audace quanto zotica, eterogenea e, per certi aspetti, miope, conduce la confusa battaglia. I "padroncini"<sup>4</sup> si strappano gli operai specializzati, riempiono di CERCASI ESPERTO le colonne della pubblicità, ma guai a parlargli di un qualsiasi contributo alla formazione professionale.

Due anni fa l'assessore all'istruzione pubblica ottenne dalla prefettura di Pavia la creazione di una scuola per segretari d'azienda, contabili, corrispondenti in lingue estere. Allora chiese agli industriali un contributo di due milioni.<sup>5</sup> "Ma l'è matt lu!", gli dissero.

Qui, per l'amministrazione aziendale, basta e cresce la "signorina" che ha fatto l'avviamento. Se qualcuno assume un ragioniere dà scandalo, lo aspettano al caffè Commercio per dirgli: "un ragunier in te n'ufficina! Ma chi te credes d'es diventaa?"

<sup>1</sup> via Montenapoleone: la via della moda e dello shopping di lusso a Milano.

<sup>2</sup> libri mastri: sono i registri per la contabilità. È insomma evidente l'ironia: i libri reperibili in città non hanno nulla a che fare con la cultura e la letteratura, ma sono gli strumenti della contabilità.

<sup>3</sup> *Monaca ... Mazzucchelli*: il libro di Mario Mazzucchelli, uscito del 1961 (dunque al momento della scrittura dell'articolo una novità) era una biografia, basata su documenti storici, del personaggio che aveva ispirato a Manzoni la famosa figura dei *Promessi sposi*.

<sup>4</sup> "padroncini": i proprietari di piccole o piccolissime aziende scarpriere.

<sup>5</sup> due milioni: di lire, naturalmente. Una cifra pressoché irrisoria per un'istituzione come l'associazione industriali e per l'importanza del progetto: paragonabile a 35.000 euro attuali.

Quando si trattò di istituire un corso per orlatrici il Necchi di Pavia<sup>6</sup> mise subito le macchine a disposizione, ma quelli di Vigevano neanche una lira, sicché le orlatrici, adesso, se le tirano su in fabbrica rimettendoci il quadruplo o il quintuplo. E non parliamo delle cooperative edilizie contribuendo alle quali avrebbero dato una casa ai loro operai. Su mille e passa aziende una sola ci ha pensato. Si dirà che Vigevano fa storia a sé. Può darsi, ma ho la vaga impressione che nella provincia italiana toccata dal miracolo la piccola industria sia in gran parte così, avventura e improvvisazione. Di certo essa sta mettendo quantità enormi di denaro nelle mani di neo borghesi impreparati a spenderlo, combattuti tra il desiderio di mostrarlo e quello di nascondere, terrorizzati al pensiero di perderlo.

[...]

Il loro sogno è di sposare la figlia a un industriale figlio e nipote di industriali. Matrimonio celebrato da un cardinale e se proprio non si può, da un vescovo. Possibilmente con il ministro Pella<sup>7</sup> fra gli invitati. Uno ci è riuscito sborsando non so quanti milioni a un'opera pia. La sposa indossava un abito da mezzo milione,<sup>8</sup> gli invitati erano un centinaio e don Gianni Scotti (il fratello di Beppe, generali e diplomatici in famiglia, una antica famiglia, un po' a corto di grano, si sa) era il maestro delle cerimonie. Però tutto si è svolto a debita distanza da Vigevano. A Vigevano prudenza. Sono finiti i tempi in cui i Masseroni e i Crespi (del ramo scialacquatore) spendevano e spandevano in gioconda pubblicità contendendosi le ballerine di Macario<sup>9</sup> per i balli di Carnevale e ostruendo le strade con i loro macchinoni-cetacei. Adesso tutto è cambiato: c'è dieci, venti volte più denaro di allora, si spende più di allora, ma senza mettersi in piazza. Certo qualche notizia in un modo o nell'altro trapela; uno si è fatto una villa da un miliardo e duecento milioni con taverna, patio, piscina, giardino d'inverno, colonne di Assuan<sup>10</sup> e scimmie destinate a broncopolmoniti letali; un altro va a correre in gokart alle Bahamas o a Tokio come suo padre sarebbe andato, in bicicletta, a Casalpusterlengo o a Sartirana. [...] Le automobili sono quattromila. Aggiungete gli automezzi ad uso industriale, le motociclette, gli scooter e scoprirete una città fra le più motorizzate d'Italia. La più motorizzata in fatto di Giuliette più o meno sprint.<sup>11</sup> Però le grosse automobili di lusso non compaiono. Restano lontane, come le ville al mare o in montagna, come i motoscafi e i panfili che navigano sotto le lacere e gloriose bandiere del Panama e della Costa Rica.<sup>12</sup> Volendo, anche dal poco che appare a Vigevano, ci si potrebbe fare un'idea di un certo tenore di vita: signore che spendono in cure di bellezza, pettinatrice e profumi, centomila lire al mese;<sup>13</sup> un abito al mese per quelle modeste, uno ogni tre giorni per le maniache. Ma in giro si vedono poco, appena possono scappano a Milano o spariscono per mesi a Cortina, a Rapallo.<sup>14</sup> A Vigevano restano i mariti per fare i soldi e occuparsi delle 'relazioni umane'. Che sono in parte frutto di ipocrisia, ma in parte sincere; una certa modestia popolare non dispiace a questi ruvidi self made man.<sup>15</sup> Se a Milano, per esempio, ti seguono il Loi dalle sedie di ring,<sup>16</sup> a Vigevano li trovi anche nei popoli.

Nel 1961 l'iniziativa privata ha messo in cantiere, a Vigevano, un migliaio di edifici per un valore che non dovrebbe essere lontano dai trenta miliardi. Nello stesso periodo l'industria calzaturiera ha prodotto un terzo delle scarpe italiane e un quarto di quelle esportate: diciamo trenta milioni di paia per un fatturato sui cento

---

<sup>6</sup> *Il Necchi di Pavia*: il proprietario dell'omonima industria produttrice di macchine per cucire, la principale azienda italiana del settore. L'esempio bene rappresenta la distanza culturale tra la grande industria di tradizione (la Necchi era stata fondata nel 1926, come azienda produttrice di macchine da cucire, ma la società Necchi era attiva nel settore siderurgico dal 1835) e la nuova rampante realtà industriale vigevanese.

<sup>7</sup> *ministro Pella*: Giuseppe Pella (1902-1981), uomo politico piemontese, più volte ministro di vari dicasteri. Al momento in cui esce l'articolo di Bocca Pella era ministro del Bilancio.

<sup>8</sup> *mezzo milione*: una cifra paragonabile a 8000 o 9000 euro attuali.

<sup>9</sup> *Macario*: (1902-1980) capocomico e artista di varietà.

<sup>10</sup> *colonne di Assuan*: colonne ispirate a quelle del famoso tempio egiziano sul Nilo. È evidente l'ironia di Bocca sul cattivo gusto esibizionista del *parvenu*.

<sup>11</sup> *Giuliette più o meno sprint*: modello dell'Alfa Romeo (la Giulietta 'sprint' era la versione col motore più veloce e brillante).

<sup>12</sup> *Panama ... Costa Rica*: paesi del Centramerica che imponevano tasse molto basse a navi e natanti. Immatricolare la barca in quei paesi era dunque un modo per i proprietari per pagare meno tasse.

<sup>13</sup> *centomila lire al mese*: una cifra paragonabile a 1500/2000 euro attuali.

<sup>14</sup> *Cortina ... Rapallo*: luoghi simbolo del turismo alla moda, rispettivamente nelle Dolomiti bellunesi e sulla costa ligure.

<sup>15</sup> *self made man*: 'l'uomo fatto da sé', 'l'uomo venuto dal niente'; secondo il mito americano dell'uomo che ha realizzato una fortuna contando solo sul proprio talento, volontà e coraggio.

<sup>16</sup> *seguono ... ring*: vanno ad assistere a un incontro di boxe (Duilio Loi [1929-2008] era uno dei maggiori pugili italiani) sedendo sulle (costosissime) poltroncine di fianco al ring.

miliardi. Gli affari sono andati a gonfie vele per le industrie cartotecniche, della gomma, del legno. Non è il denaro che manca in una città dove, nello spazio di tre anni, sono sorte centosessanta officine meccaniche che producono macchine utensili. Le aziende commerciali sono millequattrocento: per restare ai negozi ce ne saranno almeno quaranta al livello della Milano ricca. E non parlo dei professionisti numerosi e, mi si dice, floridi. Ebbene, se voi credete che la montagna dei capitali produca redditi adeguati vi sbagliate. Altrove i redditi industriali saranno del dieci, del venti per cento, qui neppure dell'uno. Si vede che interi carichi di scarpe colano a picco nel tempestoso oceano, forse migliaia di macchine utensili vengono travolte dalle piene del Ticino, non è escluso che commerci e libere professioni si basino su un vorticoso scambio di assegni a vuoto. Sicché vi tocca leggere sul ruolo delle imposte comunali questo povero elenco: solo quattordici contribuenti sopra i dieci milioni di imponibile, solo ventisei dai cinque ai dieci: solo ottantasei dai tre ai cinque.

[...]